

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

Milazzo (ME)

Gigliopoli, la città dei bambini spensierati

di
Dominga
Carrubba



Codice ISSN 2532-5639

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

All'etichetta
meglio preferire
l'etica.

Alla virtualità
meglio preferire
la virtuosità.

La libertà per noi ha un prezzo alto, a voi lettori costa solo 10 euro l'anno.
Abbonatevi a *l'Obiettivo*. Vi può servire!

l'Obiettivo - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, Via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Trinacria, il mondo in un'Isola

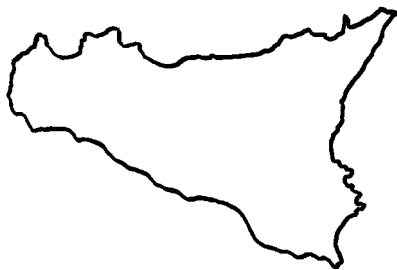
di
Ignazio
Maiorana

L'Obiettivo positivo

Il pensiero politico del COEMM

Annuncia una rivoluzione culturale ed economica epocale

**“Dignità della Persona, lavoro, cultura e natura
per un mondo etico, sano e per un Nuovo Umanesimo”**



La Sicilia è il mondo in un'Isola, qui ha sede la più grande archeologia di valori che possa esistere sul pianeta. Terra di tante dominazioni e delle più svariate culture. È emigrazione e accoglienza.

La Sicilia è deserto e giardino, è acqua e fuoco, lava e neve. È uno scrigno bagnato da tre mari, attraversato da un invisibile flusso di energie. Ha colori e sapori forti, forti passioni e sentimenti. È arte e struggente bellezza, è storia antica e laboratorio creativo, è serva e padrona, è verità e finzione, eroismo e bigottismo, intuizione e contraddizione.

La Sicilia è una terra che si brucia e si rigenera, che affonda e riemerge, che resiste come la pianta di capperi attaccata tra le rocce e tra le fessure dei muri in pietra, regalandoci una cascata di foglie di verde intenso, delicati fiori e il sapore forte dei suoi ricercatissimi frutti.

È un grande utero fecondato e ciò che ha dato alla vita ha trovato la ragion d'essere. È tutto ed allo stesso tempo il suo opposto...

La Sicilia è espressione del genio e della fantasia dell'uomo che non ha conosciuto confini ed ha volato alto. È la regione al mondo con maggiori biodiversità vegetali e animali.

Si potrebbe affermare che la Sicilia è in sé un Continente, spesso... incontinente: poiché non sempre riesce a trattenere le proprie risorse e a valorizzare i propri tesori. È la porta che apre a più Continenti: il cuore pulsante del Mediterraneo.

Etica e alta dignità umana sono, per il COEMM (Comitato Etico per un Mondo Migliore) e per il suo ideatore Maurizio Sarlo, gli strumenti per scongiurare il declino e la degenerazione di ogni specie di questa dimensione terrena.

La sensibilità delle menti pensanti e critiche, la partecipazione delle persone meno indifferenti, attive e propositive, può rinforzare e qualificare il tessuto sociale, con riflessi notevoli per la buona convivenza ed il benessere delle nostre comunità. Ma la libertà e la dignità possono esistere solo se l'individuo ha di che nutrirsi e sostenersi senza essere schiavo di qualcuno e, quindi, solo se gli si può assicurare un reddito (che viene chiamato, appunto, di dignità).

Le suddette condizioni, attualmente, non vengono garantite dalla politica ma da canali privilegiati che si legano ad inevitabili lobby negative vicine ai partiti. È necessario, dunque, che si ricostruisca, con intelligenza e generosità, l'organizzazione delle persone che intendono impegnarsi socialmente in maniera autentica e nobile, per un programma politico complessivo che tenga conto della dignità della Persona e delle totali riforme di ogni ambito economico e sociale. Oggi, grazie a saperi e tecnologie evolute, è possibile porre tutto in un ideale equilibrio valoriale. E, per farlo, serve una Massa critica che parta dalla base della Società civile.

L'appuntamento elettorale per le regionali di novembre, a partire dalla Sicilia per proseguire altrove nella Penisola, è già stato preparato dalle formazioni partitiche alla maniera tradizionale, cioè quella impostata con giochi e sotterfugi poco leali, espressione del potere fine a se stesso e dell'eliminazione della volontà popolare.

Il COEMM è nato per pungolare e contribuire a stravolgere questa modalità di basso profilo politico che non ha fatto fare passi avanti alla civiltà del nostro Paese. Attraverso gli innumerevoli e liberi Circoli culturali distribuiti su tutto il territorio Nazionale, il COEMM intende continuare in un lavoro organizzativo più rassicurante e dignitoso che preparerà meglio l'impegno politico di chi è deputato o si sente deputato a promuoverlo; e ciò puntando sull'etica dei Movimenti dal basso e non sui partiti dell'arco costituzionale che sono ormai superati nei valori e nell'azione, troppo facili prede di veti incrociati che ostacolano le riforme radicali di cui necessita il Nuovo Umanesimo!

La presenza del Progetto COEMM – come pungolo alla Politica – non può e non vuole essere blanda, finta e debole. Questo Movimento internazionale intende, invece, fare una rivoluzione culturale storica, epocale, che porti equilibrio e benessere anche economico, non delusione e mortificazione. A tal fine il COEMM si spenderà nel dare indicazioni per un saggio programma, cercando di coinvolgere nell'impegno politico persone umanamente e professionalmente elevate, elette ancor prima di essere candidate.

Un nuovo Umanesimo in Italia ridarà la gioia di impegnarsi per il benessere di tutti, non per il privilegio di pochi fortunati entrati nelle grazie di furbi e prepotenti che operano in maniera non corretta ma corrotta. Lo farà in maniera strutturata, servendosi di comitati culturali spontanei ed autonomi, tecnici e scientifici, formati da persone competenti ed esperte nei vari settori della vita sociale e produttiva, contando sulla trasparenza, sulla buona comunicazione e sull'altruismo.

Tale Progetto, mossosi materialmente solo a fine maggio del 2015, ma ideato oltre trent'anni fa, è ora sostenuto da benefattori e filantropi che, eticamente, non amano la notorietà ma oramai convinti del successo finale, mettono a disposizione risorse finanziarie per far partire questi processi di rinascita. *L'Obiettivo* lo condivide e lo sostiene.

L'atteso avvio del Progetto è stato annunciato il 16 settembre via streaming dalla Sardegna dall'anima del Movimento, Maurizio Sarlo e il 18 con una conferenza stampa. Ora si attende l'attivazione del reddito di dignità di 1500 euro mensili per ogni iscritto, mediante il rilascio di una card. A fruirla saranno, in primo luogo, i referenti regionali e provinciali che hanno sostenuto gratuitamente da un paio di anni il lavoro organizzativo, poi i capitani dei circoli locali e, via via, a fine ottobre, i primi 100.000 semplici associati.

A carico del COEMM è necessaria la rettitudine nella coerenza progettuale e la formazione, in tal senso, di politici e giornalisti; presupposti perché si possa contribuire ad una società migliore. La loro azione e la loro informazione, se compresa appieno, potrà rivelarsi la svolta epocale di questa terra che un giorno potrebbe scegliere come propria bandiera l'Etica, anziché quella stoffa sgualcita e sbiadita che sventola impolverata su balconi di facciata.



Da sinistra,
Maurizio Sarlo
con il referente
regionale
Alfonso Baio)

Mani d'Africa tra i cactus di Palermo

Musica, artigianato e incontri per raccogliere fondi destinati ai paesi Terzi

Nella lussureggiante cornice del vivaio Ibervillea, in via La Loggia a Palermo, non molto distante da Corso Calatafimi, il 10 settembre scorso si è svolta una originale e colorata mostra mercato dal titolo Mani d'Africa, organizzata da *Tulime onlus*, cooperativa sociale di solidarietà, con lo scopo di far conoscere il mondo della Tanzania, le stoffe, le danze e le tradizioni di questo Paese.

Molti bambini e adulti hanno partecipato a laboratori di riciclo e ammirato la sfilata con abiti e accessori Mani d'Africa, ma hanno gustato anche manicaretti e ascoltato della buona musica.

Il vivaio Ibervillea è un posto senza tempo, un angolo di paradiso a Palermo, un'oasi di verde in cui ammirare uno straordinario giardino di piante grasse spinose (cactus, fichi d'india, aloe, agave...) e trascorrere del tempo socializzando. È un "monumento" vivente in quello che fu il vigneto del cinquecentesco convento gesuita.

All'evento hanno partecipato anche gli *Ivorian Dance*, un gruppo di danza interculturale locale nato nel 2015. I quattro componenti del gruppo sono originari della Costa d'Avorio ma si sono conosciuti a Palermo. I ragazzi hanno messo insieme la loro passione per la danza e, grazie ad Augustin Hesson, che ha riposto in loro fiducia, sono riusciti pian piano a farsi strada prima nella comunità ivoriana e poi in altre realtà cittadine. Il gruppo ha la freschezza di chi da autodidatta non ha imparato in palestra o a scuola di ballo ma con passione regala spettacolo durante feste e cerimonie.

"La danza è strumento di integrazione tra etnie e il gruppo mette insieme tutte le forme di danza in una commistione tra Africa ed Occidente e non solo..." spiega l'associazione Tulime.

Mani d'Africa nasce nel 2006 con il fine di produrre prodotti artigianali e creare una rete commerciale sostenibile ed equa, fatta di saperi, esperienze, contatti, relazioni, in un'economia rispettosa della cultura e dei valori locali. Inoltre offre alla popolazione locale un lavoro autonomo e a Tulime Onlus di raccogliere fondi da destinare alla sostenibilità del progetto stesso e alla promozione di altre attività nei paesi Terzi.

La missione dell'associazione Tulime, in swahili "coltiviamo!", è infatti quella di realizzare progetti di cooperazione in diverse parti del mondo. Dal 2002 le sue aree di intervento coinvolgono le popolazioni di Tanzania, Uganda e Nepal. Attraverso la pratica della cooperazione di comunità, l'associazione offre supporto all'agricoltura e all'allevamento sostenibile, favorisce progetti di microcredito e di mercato equo-solidale per favorire lo sviluppo dell'artigianato locale, interviene a favore della

salute di comunità e persone. Promuove, inoltre, programmi di Servizio Volontario Europeo, si dedica al turismo consapevole, ai tirocini, alle tesi, all'organizzazione di eventi per sensibilizzare l'opinione pubblica, a progetti d'informazione nelle scuole su argomenti quali cooperazione, sviluppo e migrazioni. Grazie all'impegno di volontari e sostenitori, l'associazione lavora per l'affermazione dei diritti degli esseri umani, "coltivando" il rispetto e la cura della dignità delle persone, l'incontro tra culture diverse e la pace tra i popoli, proponendo la possibilità di adottare interi villaggi.

Roberta Strano



Milazzo (ME)

Gigliopoli, la città dei bambini spensierati

Questa volta l'obiettivo del nostro giornale è arrivato nello scenario incantevole del Promontorio di Capo Milazzo, in contrada Baronìa, dove ha sede la Fondazione "Barone Giuseppe Lucifero di S. Nicolò", istituita per volontà della baronessa Maria Lucifero in forza del testamento olografo del padre Giuseppe, al quale rimane intitolata la Fondazione. L'Ente morale è adesso riconosciuto come Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza, impegnata nel progetto educativo "Gigliopoli: un cammino verso l'eccellenza", attuato in sinergia e partenariato con l'Associazione no-profit "Il Giglio".

Il Segretario della Fondazione, Lucia Lombardo, con due degli operatori dello staff educativo, Salvo Sottile e Leonida Gitto, ci hanno condotto per le vie della solidarietà e del rispetto che caratterizzano Gigliopoli, la cui *mission* è conforme alle finalità del testamento olografo della baronessa Lucifero, ultima erede diretta del barone Giuseppe, la quale nel 1956 lasciava una significativa parte dei terreni e fabbricati al Sovrano Ordine Militare dei Cavalieri di Malta, con l'onere di riservare il ricavato delle rendite ad una costituenda Fondazione, finalizzata «all'istituzione di una colonia permanente destinata all'assistenza ed alle cure – specie elioterapiche e marine - per bambini bisognosi e gracili, con particolare preferenza per i nati di Milazzo ed a Capo Milazzo». Ma in caso di rinuncia da parte del Sovrano Ordine di Malta – come in effetti poi si verificò –, i legati avrebbero dovuto essere comunque destinati alla costituzione della Fondazione tramite esecutore testamentario.

Così inizia il sogno della città pensata per i bambini, il cui nome richiama la raffinatezza del "giglio fiorentino", riprodotto su arredi e pavimentazioni di Villa Baronìa, nonché la purezza che alberga nei cuori dei piccoli abitanti, aventi diritto ad un'infanzia serena, propositiva e non soffocata da eventuali disagi di carattere familiare, sociale oppure economico.

L'operatore Salvo Sottile evidenzia la molteplicità dei progetti e dei rispettivi obiettivi attuati all'interno della struttura. Ascoltando la sua testimonianza, si percepisce la filosofia di vita che accomuna lo staff formato da otto operatori. Gigliopoli è orientata a creare un luogo di arti e saperi che possa realizzare un centro di eccellenza nel rispetto dell'uomo

e nella cura dell'ambiente, dove il gioco diventa uno strumento educativo e formativo della personalità. Ciò

tutelando la spensieratezza del divertimento, facendo conoscere il valore delle regole nel fare gruppo, così da favorire l'acquisizione concreta dell'atteggiamento solidale laddove ai minori meno fortunati, per qualsivoglia motivo, si affiancano quelli più fortunati e dal temperamento più sicuro. Il fine è quello di svolgere un ruolo di *equilibratori* all'interno della piccola società ed evitare discriminazioni lesive per la crescita emotiva.

L'intento di attuare un welfare originale nel settore dell'infanzia traspare da ogni iniziativa organizzata nella "città del giglio" di Capo Milazzo, garantendovi l'accesso ai minori che ne abbiano diritto secondo la legislazione vigente, dando la precedenza a coloro che appartengono a famiglie con particolare disagio economico e ai soggetti con disabilità psico-motorie.

Gigliopoli ospita anche un Centro Studi pomeridiano e un orto naturale, condiviso con sei famiglie che provvedono al proprio fabbisogno, garantendo alla struttura parte del raccolto oppure manodopera. Proprio dall'orto biologico deriva circa l'80% dei prodotti necessari alla preparazione dei pasti durante la colonia estiva, il semiconvitto e la scuola ambientale di Gaia.

La "città del giglio" dispone di laboratori creativo-ambientali, ha in programma l'inaugurazione di una fattoria didattica, apre le porte a manifestazioni che abbiano il sociale e l'etica come obiettivi, chiedendo un contributo non obbligatorio, e favorisce

l'educazione alla legalità, supportata dall'adesione al presidio nazionale di Libera con Don Luigi Ciotti, nominato proprio ambasciatore, e al presidio milazzese "Rita Atria".

Proprio quella legalità simboleggiata dall'albero che sosta nell'atrio e ricordata dal "Giardino dei Giusti" e dal "Giardino dei Responsabili", due giardini voluti da Gigliopoli e Libera, è stata recentemente



Da sinistra, Leonida Gitto, Lucia Lombardo e Salvo Sottile. Sotto, il Giardino dei Giusti



Milazzo (ME)

Gigliopoli, la città dei bambini spensierati

4 messa in pericolo con un attentato alla sicurezza della struttura. Questo è stato il momento peggiore che Gigliopoli e la Fondazione hanno dovuto superare con disponibilità finanziarie proprie, nonostante svolgano attività socio-assistenziali ed educativo-ricreative.

Rivedete spesso le metodologie educative?, abbiamo chiesto a Leonida Gitto. «Certamente – risponde – perché non si può restare chiusi in un quadrato laddove fuori c'è il mondo. Oltre al centro studi e alla colonia estiva, che sono i progetti per i



bambini, si organizzano manifestazioni in cui i bambini possono venire con la famiglia. Se vogliamo bambini felici oggi e adulti responsabili e sereni domani, non possiamo far finta che non abbiano nessuno intorno a loro. E quindi ti trovi a lavorare con la società, non solo con i bambini».

L'istruzione deve inoltre preparare i piccoli a vivere in maniera responsabile e pacifica, in una società libera, nel rispetto dei diritti degli altri e nel rispetto dell'ambiente – così recita l'art. 29 della “Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza” – e la città dei bambini spensierati di Gigliopoli si distingue nel tradurre questo dettato legislativo in realtà, nel tramandare la memoria di un'antica famiglia nobile di Milazzo e adeguarla alle attuali esigenze socio-ambientali e, in particolare, nel considerare i bambini non il presente da collocare ma il futuro da in-formare.

Dominga Carrubba

La misura del mondo

In matematica non sono brava. Perdo il conto delle foglie dei rami e per le stelle ogni volta ricomincio da capo. Non riesco a misurare il salto delle cavallette e non so la formula per il perimetro delle nuvole. Il calcolo di quanta neve sia caduta mi sfugge e anche di quanta ne possa reggere un filo d'erba.

La somma dei passi per arrivare al mare non mi riesce e mi chiedo se per il ritorno devo fare una sottrazione.

Ho diviso il numero dei semi per i frutti, il risultato è una nuova foresta e ne avanza qualcuno.

Se moltiplico le giornate di sole per quelle di pioggia ottengo più di sette stagioni e non so quante settimane.

La matematica mi confonde. Come misura del mondo è strana. Per quanti conti si facciano qualcosa non torna mai pari. Due finestre fanno una vista? Quattro muri sono una casa? Noi siamo i nostri centimetri, chili, litri? Quanto pesa un segreto? Quanto misura una risata? E l'area del cuore come si calcola?

Azzurra D'Agostino

Monserrato (Cagliari) Con tutto il rispetto... la carne di maiale non si tocca!

Il sindaco si rifiuta di rimuovere la carne di suini dalla mensa scolastica e spiega il perché

L'accoglienza degli stranieri continua ad animare il dibattito nella società e nelle istituzioni politiche e culturali. Intanto, con l'incrementarsi della presenza di extracomunitari in Italia cresce anche il loro desiderio di affermare cultura, tradizioni e consuetudini del proprio Paese di origine senza tener conto che per essere graditi occorre rispettare le regole del luogo che li ospita.

A Monserrato i genitori musulmani hanno chiesto l'abolizione della carne di maiale in tutte le mense scolastiche. Il sindaco si è rifiutato e ha inviato una nota a tutti i genitori con la spiegazione. L'abbiamo condivisa in pieno e la riproponiamo in queste pagine.

“I musulmani – spiega il primo cittadino – devono capire che devono adattarsi alla Sardegna e a Monserrato, ai suoi costumi, alle sue tradizioni, al suo modo di vivere, perché è qui che hanno scelto di emigrare. Devono capire che devono integrarsi e imparare a vivere in Sardegna. Devono comprendere che devono essere loro a cambiare il proprio stile di vita, non i monserratini che così generosamente li hanno accolti.

Devono capire che i sardi non sono né razzisti né xenofobi, hanno accettato molti immigrati musulmani (mentre il contrario non è vero), nonostante i loro Paesi non accettino gli immigrati non-musulmani. Che non più di altre popolazioni i sardi sono disposti a rinunciare alla propria identità, alla loro cultura. E se la Sardegna è una terra di accoglienza, non è il sindaco di Monserrato che accoglie gli stranieri, ma il popolo monserratino nel suo complesso.

Infine, devono capire che a Monserrato, con le sue radici giudaico-cristiane, gli alberi di Natale, le chiese e le feste religiose, la religione deve rimanere nella sfera privata.

Il comune di Monserrato ha diritto di rifiutare ogni concessione all'Islam e alla Sharia. Per i musulmani che sono in disaccordo con la laicità e non si sentono a loro agio a Monserrato, ci sono 57 bellissimi Paesi musulmani nel mondo, la maggior parte di loro sotto-popolati e pronti a riceverli con le braccia aperte in conformità con la Sharia.

Se avete lasciato il vostro paese per Monserrato e non per altri Paesi musulmani è perché avete ritenuto che in Sardegna la vita è migliore che altrove.

Ponetevi la domanda, almeno una volta: perché è meglio vivere qui a Monserrato invece che nei vostri Paesi? Una mensa con carne di maiale è parte della risposta”.

Il IV Simposio di arte contemporanea

di Ignazio Maiorana

Il 31 agosto a Cefalù è stato inaugurato, nella sala delle Capriate del municipio, il IV Simposio di arte contemporanea organizzato dall'Associazione "Città degli artisti" presieduta dallo scultore Roberto Giacchino. Hanno preso parte una cinquantina di artisti le cui opere sono state esposte, nei giorni successivi, nella chiesa dell'Annunziata. Nella piazzetta della frazione di S. Ambrogio, invece, gli artisti si sono radunati il 7 settembre pomeriggio per dipingere o scolpire all'aperto, a disposizione dei curiosi.

L'iniziativa è stata incoraggiata dall'Amministrazione locale. Il sindaco Lapunzina e l'assessore Garbo, che sono andati a visitare l'esposizione, hanno assicurato che nei limiti concessi dalle magre finanze comunali, punteranno sull'arte anche per favorire lo sviluppo turistico di Cefalù.

L'Associazione asserisce di essere apartitica, di operare – in maniera

indipendente ed etica – una politica per l'arte. Posizione condivisibile poiché l'arte è creazione, "crea(t)ività", trasmette valori. Questa iniziativa ci riporta col pensiero al passato, 25 anni addietro, quando *l'Obiettivo* dava un canale privilegiato agli artisti che non lo possedevano. Gli artisti guidati dalla nostra redazione esponevano e si esprimevano nelle piazze delle Madonie; un lavoro faticoso perché le mostre venivano smontate la notte in una piazza per poi essere rimontate l'indomani nella piazza di un altro paese.

Durante le varie "Montmartre" madonite, tra pittori, scultori e fotografi, si esibivano anche attori, musicisti e poeti. Sono stati giorni indimenticabili.

L'arte è donazione, prima di tutto. Chi crea lo fa innanzitutto per se stesso, ma poi mette l'arte a fruizione degli altri. Dunque gli artisti, attivando il loro estro, costruiscono un patrimonio universale.

Un'opera d'arte può anche non piacere, ma comunica il pensiero e l'energia di chi l'ha creata, raccontando l'uomo, il paesaggio, la bellezza o la bruttezza del mondo, può raccontare anche la spiritualità, la religiosità, la fede, l'emozione e tutto ciò che non si può esprimere con le parole.

L'arte è etica perché non ruba ma dona, non produce violenza, semmai la svela; è lo strumento migliore per la crescita umana, è esercizio allo sviluppo della materia per vivificarla. L'arte non si trova solo nelle gabbie dei critici e nelle gallerie, va anche per le strade e tra la gente, è saper fare.

A nostro avviso – ma troviamo la stessa convinzione nell'introduzione del catalogo di questo IV Simposio cefaludese, scritta da Rosalba Gallà – l'arte non va sottoposta ai concorsi. Ogni creazione ha una propria storia che non può essere oggetto di competizione. Sarebbe come mettere in gara la bellezza e la personalità di un nostro figlio con i figli degli altri.

Non dimentichiamoci che l'arte non è solo fine a se stessa, ma è anche strumento dell'etica, può determinare persino il cambiamento politico di un popolo, lanciare i messaggi di libertà, di uguaglianza, di solidarietà, che sono il sogno di tutti i popoli.

Con questo spirito e le ragioni su esposte riteniamo di dedicare ampio spazio fotografico ad eventi del genere che vedono l'arte scendere in piazza, esporre e generarsi tra la gente.



Il linguaggio del legno

All'interno della manifestazione *Città degli artisti*, svoltasi a Cefalù, ci hanno incuriosito, in particolare, le opere di due artisti del legno: Roberto Giacchino e Luigi Occhipinti che siamo andati a trovare anche nel loro rispettivo laboratorio.

Il primo (nella foto a destra) lavora su legno di ulivo, una pianta che è già una scultura della natura, dalla quale l'artista trae le sue creazioni assecondandone le forme. Poi dà luogo alle figure desiderate che emergono dalla delicatezza con cui usa i suoi attrezzi da intaglio. In particolare viene ispirato dagli strumenti musicali e dalla vita dell'Arma presso cui ha prestato servizio per decenni.

Il secondo, Luigi Occhipinti, lavora su superfici di legno



levigato, facendovi scorrere soltanto la sua incancellabile penna di fuoco. La sua "Via Crucis", sistemata nelle nicchie della suggestiva cripta all'interno della chiesa dell'Annunziata, durante la mostra ha valorizzato un angolo poco conosciuto. Ci sono piaciuti molto



i suoi ritratti, bellissima l'espressione dei Cristi e delle Madonne. Una tecnica che ha trasferito alla figlia Concetta che ha firmato, con le sue opere a colori, la partecipazione alla mostra (foto 1). Insieme alle loro opere, anche quelle di Pietro Castiglia (foto 2) e di Ignazio Marsiglia (foto 3 e 4).



L'Obiettivo... obiettivo
L'anima di pietra della Sicilia



Concorso fotografico Città di Castelbuono Premio "Enzo La Grua"

Il viaggio in 2^a classe



Testa per aria (Leonardo Beninati)

Le vie del Signore sono...finite (Maguina Bravo)



l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

**Azzurra D'Agostino
Dominga Carrubba
Roberta Strano**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

L'abbonamento annuale di 10 euro

*Con Paypal all'indirizzo obiettivosicilia@gmail.com,
oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato
all'Associazione Obiettivo Sicilia*

IBAN: IT37W0200843220000104788894

*Nella causale del versamento indicare
il proprio indirizzo di posta elettronica.*